

Istituto Comprensivo "don Lorenzo Milani"

Ariano Irpino (AV)

"Omaggio a Edith Bruck"



Classe II[^] sezione D

Anno scolastico 2020/2021

Fare poesia è creare un luogo in cui immergersi nelle parole.
Fare poesia è darsi il tempo di ascoltare il proprio respiro.
Fare poesia è un modo per parlare e per sentire con tutti i sensi e in molti sensi.
Fare poesia è tutto questo e anche molto altro: parole da assaggiare con la voce,
da ammirare con lo sguardo, da assorbire con il corpo.



Ho abituato i miei alunni, ogni volta che si affronta lo studio di una nazione, ad elaborare un quadro sinottico con gli elementi fondamentali per la conoscenza del territorio. Partiamo dalla cartina e dal disegno della bandiera, si continua con la ricerca della moneta, il francobollo, gli usi e i costumi della popolazione, i piatti tipici, i personaggi illustri. Nel mese di aprile abbiamo studiato l' Ungheria e lei è figlia illustre di quella terra. L' occasione di parlarne ampiamente ci è stata offerta anche da due notizie di rilievo: la scelta del Capo dello Stato, Sergio Mattarella, di conferirLe l'onorificenza di Cavaliere di Gran Croce dell'Ordine al Merito della Repubblica nel corso di una cerimonia privata al Quirinale; l'ultimo Suo libro, in lizza per la vittoria del Premio Strega, "Il pane perduto". Abbiamo comprato il libro e letto due sue poesie: "Noi" e "Arrivo". Nelle pagine successive troverà le riflessioni dei ragazzi ed alcuni disegni.

prof.ssa Maria Carmela Grasso

Vittorio - Ryan - Maria Grazia - Ortensio - Florindo - Benedetta - Walter - Michele Carlo
Maria - Antonio - Simone - Rosalinda - Pasquale - Aurora



ARRIVO

Il grembo del sistema di colpo ha partorito
gemelli a milioni.
Le sue ruote gonfie di odio e di obbedienza
urlano ordini.
Sbucano dalle nebbie e le palandrane grigie
come impazzite si spostano in continuazione
ci colpiscono alla cieca rompendo la fila
guadagnata con pugni e calci e colpi di fucile.
Le orecchie sono sorde, le parole
le inghiotte il vento
che dalle fabbriche di morte
porta odore di carne bruciata e cenere
sulle nostre teste calve di colpe non commesse.

Edith Bruck
da Il TATUAGGIO, Ed. Guanda



NOI

Per noi sopravvissuti
è un miracolo ogni giorno
se amiamo, noi amiamo duro
come se la persona amata
potesse scomparire da un momento all'altro
e noi pure.

Per noi sopravvissuti
il cielo o è molto bello
o è molto brutto, le mezze misure
le sfumature
sono proibite.

Con noi sopravvissuti
bisogna andare cauti
perché un semplice sguardo storto
quello quotidiano
va ad aggiungersi ad altri tremendi
e ogni sofferenza
fa parte di una UNICA
che pulsa col nostro sangue.

Noi non siamo gente normale
noi siamo sopravvissuti
per gli altri.

Edith Bruck
da MONOLOGO, Ed. Garzanti



PER NOI
SOPRAVISSUTI
E' UN MIRACOLO
OGNI GIORNO

Riflessioni

E se,...

E se capitasse a noi di essere dei sopravvissuti...

Avremmo meno fiducia nella vita, ma saremmo più coraggiosi, perché siamo rimasti Noi, perché abbiamo visto un di più (anche se brutto), perché siamo stati gli Unici a rimanere in vita.

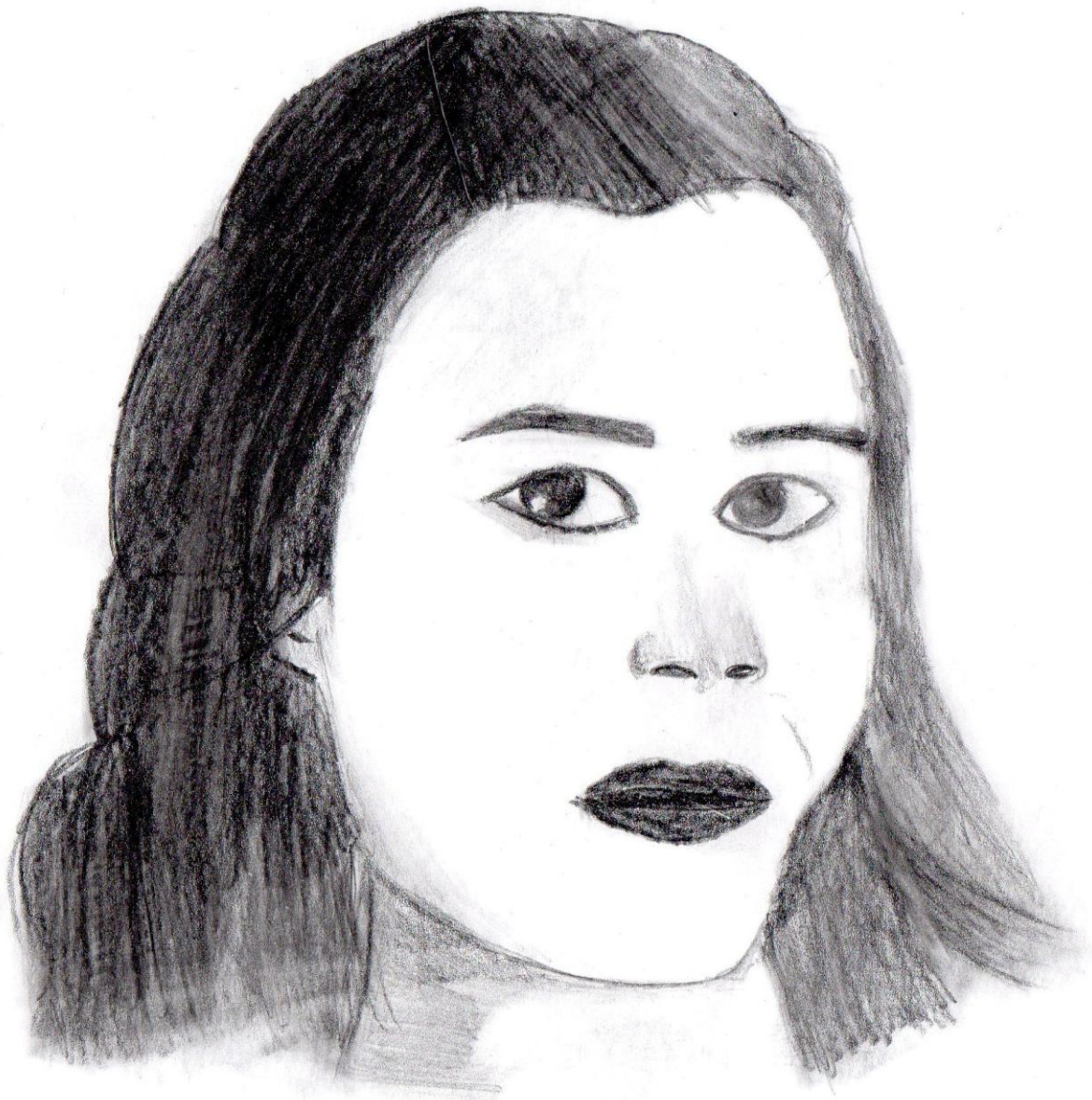
Perché sapremo che non si può fare altro che andare avanti dopo aver toccato il fondo della degradazione umana.

Ma ci vuole anche comprensione, perchè anche se un sopravvissuto è così coraggioso, un semplice sguardo, può fargli perdere la fiducia, tanto faticosamente guadagnata, nella vita.

La comprensione, il rispetto, per qualcuno che ha avuto una sorte ben peggiore della nostra.

Il verso che mi ha colpito di più è stato: “Noi non siamo gente normale, noi siamo sopravvissuti per gli altri”, saremo sempre diversi per gli altri, ma gli abbiamo portato qualcosa, una testimonianza.

I sopravvissuti hanno un compito fondamentale: portare la loro storia alla gente e quale modo migliore della scrittura!



Quello che Edith Bruck scrive mi ha fatto riflettere molto su ciò che hanno subito tutti coloro che hanno visto, con i propri occhi, l'orrore dei campi di sterminio.

Per tutti i sopravvissuti è difficile vivere serenamente, ogni sguardo può far ripercorrere i brutti momenti vissuti.

Anche amare può portare inquietudine perché si ha paura di perdere chi si ama; come se ogni pensiero felice fosse impossibile.



Leggendo questi versi ho subito pensato al fatto che essere sopravvissuto alla Shoah deve essere stato qualcosa di terribile. I sopravvissuti ogni giorno avranno pensato al fatto che gli altri sono morti e invece loro no, che cosa avevano meritato più degli altri?

Quello che è stato fatto durante la Seconda Guerra Mondiale ha ucciso tutti: chi è morto veramente e chi porta dentro il peso di quei terribili anni.



Edith Bruck racconta che i sopravvissuti testimoniano la loro esperienza, per tenerla viva e far capire agli altri che un dolore così grande non dovrà più esserci.



Le due opere dell' autrice mi hanno trasmesso tristezza perché, nei versi rivedo noi che stiamo attraversando un momento difficile a causa del covid19.

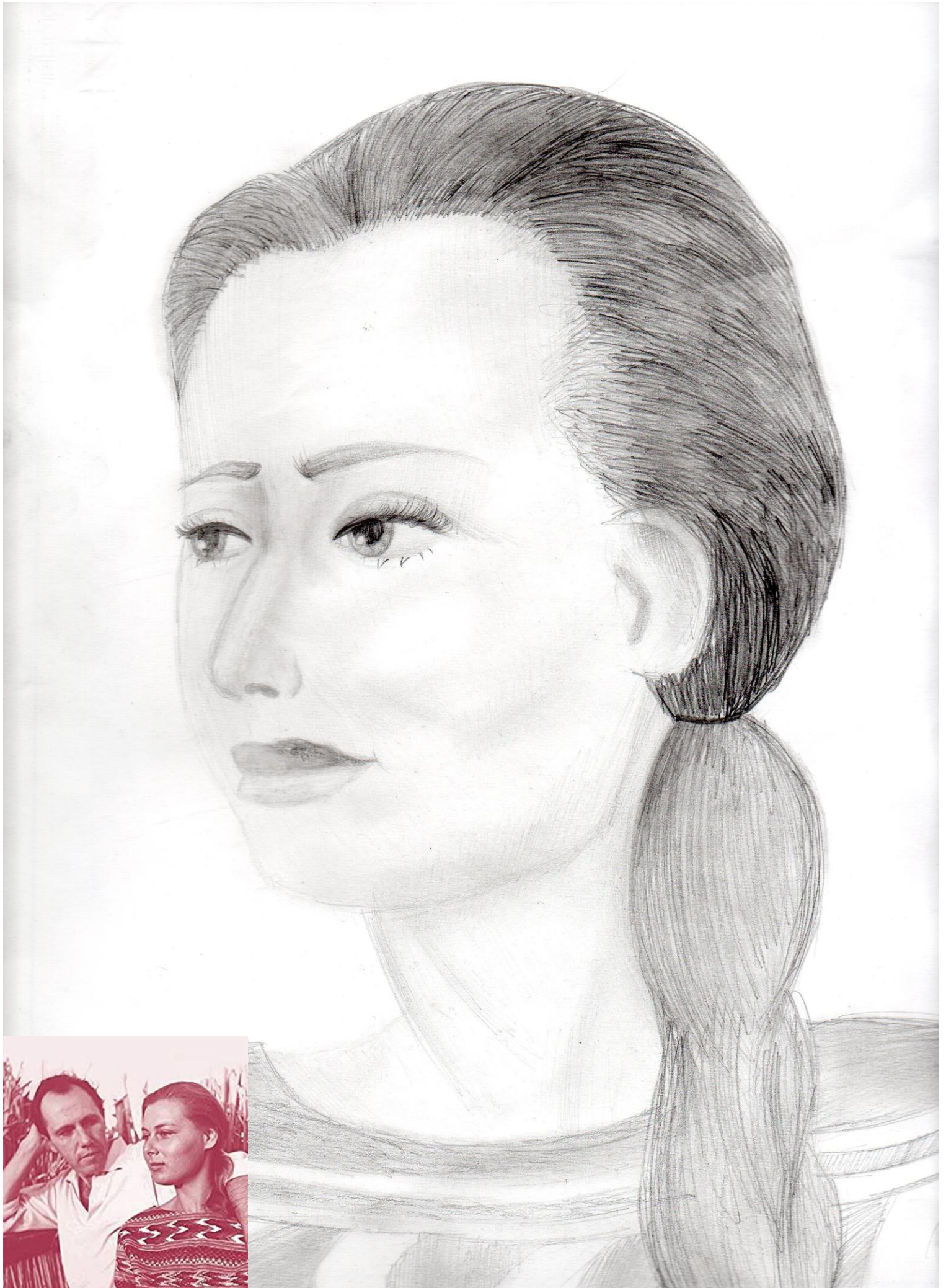


"Noi" mi fa pensare alle sofferenze che ognuno, potrebbe incontrare nel corso della vita ecco perchè provo una grande comprensione e solidarietà nei confronti di chi è stato meno fortunato di noi. Mi fa pensare al fatto che spesso tendiamo a giudicare le persone senza immedesimarci e senza capire quella che è stata la loro storia, giudicando senza comprendere chi ha vissuto momenti particolarmente duri e difficili. Terrò sempre presenti queste due poesie, mi aiuteranno a crescere.



Ho trovato “spaventose” le due poesie perché leggendole e chiudendo gli occhi mi sembrava di vedere le cattiverie che hanno subito i testimoni, tanto da sembrare reale.

La crudeltà umana non ha limiti e non avrà mai fine. Ognuno di noi vorrebbe "dimenticare" tutto quello che è successo nonostante non l'abbiamo vissuto, ma questo è sbagliato perché, grazie a questi pensieri che pesano sulle nostre coscienze, dovremmo imparare a non commettere gli errori del passato.



In modo toccante Edith Bruck racconta la bruttissima esperienza dei campi di sterminio. Sono rimasto colpito dall' affermazione che per i sopravvissuti "amare è un miracolo" per tutte le cattiverie che hanno subito, ma loro amano duro per paura di perdere la persona amata da un momento all'altro.

Per coloro che ha subito tante cattiverie è un miracolo se riescono ad amare, quindi i sopravvissuti sono persone speciali che Dio ha lasciato vivere perché potessero raccontarci gli orrori che un essere umano può fare a un suo simile.

A volte penso che se fossi nato e vissuto nel periodo nazista sarei stato oggetto di cattiverie da parte dei nazisti perché non posso camminare. Grazie alle persone come Edith Bruck abbiamo leggi che tutelano l'umanità e le sue "diversità".



Non oso immaginare quanto dolore si possa provare nell' essere visti come figli del diavolo, mostri, diversi, non umani.

Nemmeno immedesimarsi nel dolore di quelle povere persone riuscirebbe a farci capire cosa si prova nel subire tanto male.

Gli oggetti, le scarpe, utensili, valigie, vestiti, foto di gente innocente, sono oggi ancora lì, a ricordare cosa è stato.

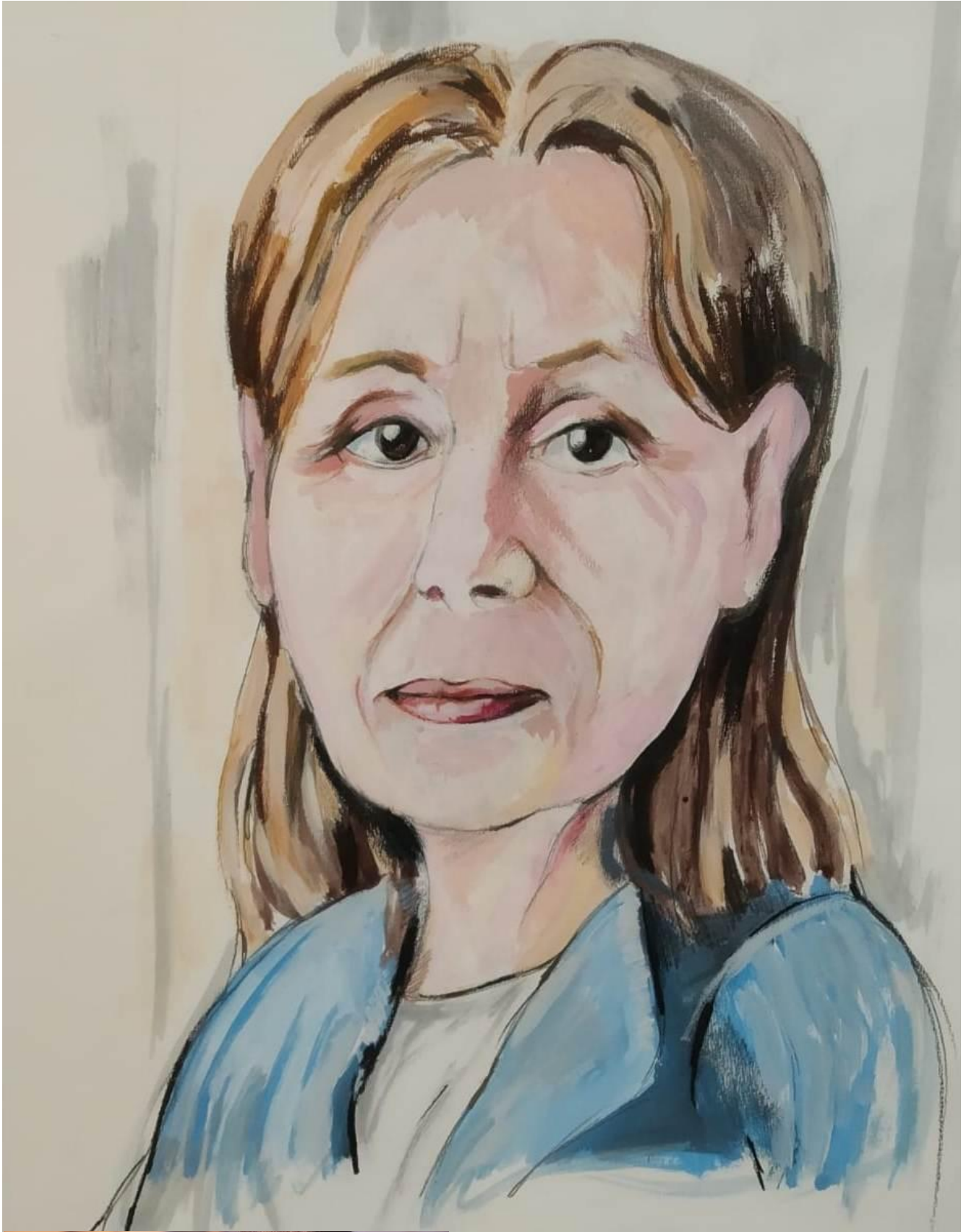
Mi chiedo come sia possibile che un uomo, vedendo una madre separata dal proprio figlio, non provi assolutamente niente e pensi solo che quell'anima innocente, che non ha ancora imparato a camminare in questo mondo crudele, sia un errore da eliminare e strappare alla vita.



Credo che l'autrice abbia incarnato molto bene, nella poesia, il disagio che i sopravvissuti alla barbarie nazista provano nei confronti della vita di tutti i giorni perché non hanno la serenità; tutto appare sfuggente e provvisorio, oppure tutto troppo definito senza sfumature. La memoria delle violenze subite riaffiora prepotentemente nel quotidiano. Questa testimonianza e tutte le altre dei sopravvissuti devono essere per noi un forte insegnamento affinché non si ripetano mai più orrori simili.



Quella di Edith Bruck è una delle testimonianze più alte e più importanti, fatta con sobrietà, discrezione, misura, fatta come un dono, il più grande dono che un essere umano possa fare perché ogni volta, tirare fuori dalle tenebre di se stessi le cose che si raccontano è un atto di generosità che non è comparabile con niente per questo le parole della Signora Bruck rappresentano una straordinaria operazione pedagogica: ci ricordano ciò che è stato e dicono ciò che a noi spetta il compito di fare in modo che tutto quello che è stato non sia mai più nella storia che potremo conoscere.



*"Possano tutti gli uomini ricordarsi che sono fratelli!
Abbiano in orrore la tirannia esercitata sulle anime.
Se sono inevitabili i flagelli della guerra, non odiamoci,
non laceriamoci gli uni con gli altri nei periodi di pace,
ed impieghiamo il breve istante della nostra esistenza per
benedire insieme in mille lingue diverse, chi ci ha donato
questo istante".*

Voltaire



Grazie

